



VALTELLINA RISVEGLIATI !

La nostra Associazione segue da tempo con grande attenzione, ed anche apprensione, le vicende legate ad un possibile futuro assetto della Provincia di Sondrio. E' con tale intento che pubblichiamo, col permesso dell'autore, l'articolo, a firma di Bruno Ciapponi Landi, pubblicato sul "L'Ordine", supplemento culturale de "La Provincia di Sondrio" lo scorso 4 settembre 2016.

C'era una volta la valle dei 7 deputati

C'era una volta una valle (anzi due e con varie convalli) i cui abitanti mandavano a Roma fino a sette parlamentari, benché il loro numero fosse pari a quello di un piccolo quartiere di Milano. Non era giusto, è vero, ma era il risultato, abnorme, di una legge che andava bene per il resto della nazione.

Il loro territorio costituiva una provincia ed era assai vasto, molto più di altre ben più importanti provincie della regione. Era però in prevalenza formato da ghiacciai, da montagna improduttiva e da boschi. I centri maggiori erano concentrati nel piano, lungo il percorso dei due fiumi che le caratterizzano, ma gli abitati erano disseminati a tutte le altitudini. Erano sorti un po' ovunque ci fosse un pezzetto di piano da disboscare, dove convogliare l'acqua per una fontana, costruire una casa, una stalla, un fienile e poi, quando le case erano aumentate, una chiesa, un campanile, un cimitero.

Quel piccolo mondo viveva in una sua autonomia: la legna del bosco, la verdura dell'orto, la segale e il saraceno del campo, l'erba e il fieno per le bestie nella stalla, prevalente risorsa alimentare e non solo. Per secoli la vita era andata così, regolata da una sana amministrazione dei beni e degli interessi comuni, codificata in regolamenti e statuti confermati da tutti i vari dominatori che nel tempo si succedevano nel possesso delle valli. All'autonomia non giunsero mai, fatta salva una breve parentesi di nemmeno 20 anni seguiti ad una sanguinosa rivolta nei primi decenni del Seicento. Ci sarebbero arrivate, col tempo, se fossero rimaste unite alla libera repubblica a cui erano appartenute per quasi tre secoli e che nel 1805 Napoleone trasformò in un cantone svizzero. Fu l'ultima occasione per un'autonomia che sarebbe di certo arrivata. Si concretò invece allora uno dei rarissimi pronunciamenti unitari dei Comuni di entrambe le valli che, unanimi, decisero di aderire alla Repubblica Cisalpina unendo da allora le loro sorti a quelle di una delle maggiori regioni italiane.

Nel XVII Secolo erano state contese fra le grandi potenze dell'epoca in quanto facili vie di transito per gli eserciti interessati a raggiungere la pianura una volta superate le Alpi. Facili allora, ma non certo dopo lo sviluppo delle comunicazioni che caratterizzarono i secoli successivi, poiché la conformazione geologica del territorio rivelò tutti i suoi limiti costringendo strada e ferrovia a fare i conti con le due alte catene di montagne, pressoché ininterrotte, che racchiudono l'intera provincia. Il percorso obbligato verso la pianura era il fondovalle, parallelo a quello dei due fiumi e doveva poi proseguire costeggiando il lago che essi formano al loro incontro.

(segue a pag.2)

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Giovedì 17 novembre, in Sede (via Palestro, 12), alle ore 18,00, conferenza di Paola Rainoldi su

"Oro e olio di noce, la vita avventurosa del Dr. Carlo Foppoli, medico, patriota, cercatore d'oro, deputato" Paola Rainoldi, che ci aveva presentato nel 2010 il suo libro "Il tempo volge al bello", torna presso di noi con questo suo nuovo libro dedicato alla vita avventurosa di un medico valtellinese a metà '800 in Europa, America ed Oceania.

Martedì 13 dicembre, ore 20,00, presso la Taverna della Trisa, via F. Ferrucci, 1 (vedi a pag.2 come arrivarci), si terrà il tradizionale

Incontro di Natale

ove, in un'atmosfera cordiale, i Soci potranno scambiarsi gli auguri natalizi, rinnovando quello spirito di amicizia che caratterizza la nostra Associazione.

Il costo della cena è di 50 Euro. Il Menù è a pag. 2.

Giovedì 15 dicembre, in Sede (via Palestro, 12), ore 18,00, scambio degli auguri natalizi con gli amici del

Austria-Italia Club

a cui ci legano comunanze culturali ed operative.

Giovedì 19 gennaio, in Sede (via Palestro, 12), alle ore 18,00 il socio decano Dr. Paolo Raineri introduce la Dssa Enrica Guanella, direttrice del Muvis (Museo della Via Spluga e della Val san Giacomo) che presenta il suo libro

"Quando gli spiriti abitavano ai Mortèe - Leggende della Valle Spluga"

Il libro ha preso spunto dalle ricerche effettuate negli anni '80 dal prof. Gerhard Zahner sul dialetto brì della valle, raccogliendo numerose leggende locali.

Giovedì 26 gennaio, in Sede (via Palestro, 12), alle ore 18,00 assemblea annuale dei Soci, presentazione ed approvazione del bilancio.

Giovedì 16 febbraio, in Sede (via Palestro, 12), alle ore 18,00, il prof. Giovanni Porta, professore associato in genetica medica presso l'Università dell' Insubria, presenta sul tema della shoah :

- il libro di Alan Poletti "Una seconda vita : Aprica - Svizzera 1943, la salvezza", edizione del Museo Etnografico Tiranese tradotta dall'inglese

- il documentario "Gli Zagabri all'Aprica", per la regia di Chiara Longo, vicende di un gruppo di ebrei provenienti da Zagabria e internati ad Aprica durante la 2ª guerra mondiale.

(segue Bruno Ciapponi Landi da pag. 1)

Per gli abitanti dei centri più lontani raggiungere la pianura richiedeva più di tre ore. Una penalizzazione che rendeva diversi gli abitanti della provincia dagli altri lombardi, aggravato per giunta dai passi avanti compiuti dal resto della regione.

Dalla fine dell'Ottocento turismo e alpinismo erano divenute in crescendo voci significative dell'economia fino ad allora legata pressoché soltanto all'agricoltura. La più significativa del commercio era da secoli la produzione del vino, nella cui confezione i produttori erano diventati piuttosto abili e continuò ad esserlo anche quando la voce più importante divenne il Terziario e le prospettive di sviluppo furono individuate nel turismo culturale. In ambito istituzionale c'era stata una importante novità con l'istituzione delle regioni a statuto ordinario. Era giunta anche l'Unione Europea, ma era troppo lontana e burocratica per sentirne vantaggi o aspetti negativi.

La Regione c'era da quasi cinque lustri, ma era difficile dire come le cose sarebbe andate se non ci fosse stata, anche perché nel passato, le valli avevano mandato a Roma persone di prim'ordine, non di rado chiamate al governo e che non avevano mancato di ottenere benefici (leciti) per le loro valli. In particolare avevano ottenuto una legge che riconosceva una percentuale sugli utili dell'energia elettrica prodotta nelle numerose centrali alimentate dall'acqua dei grandi bacini della provincia. Era un atto di giustizia che compensava la valle dello sfruttamento dell'unica sua ricchezza (escludendo i sassi) a vantaggio della comunità nazionale. Innegabili poi i progressi del dopoguerra in ambito sociale immescati dalla prassi democratica diffusa in tutti i paesi attraverso i partiti, sedi decisionali, ma anche di elaborazione, di dibattito e di partecipazione popolare. Certamente non mancavano i difetti, ma non più di quanto ne abbia ciascuno di noi.

Quando il sistema dei partiti entrò in crisi in campo nazionale travolto dagli scandali, si dissolse anche nelle nostre due valli, che smisero di esprimersi elaborando le decisioni a livello popolare, a tutto vantaggio del potere dei loro rappresentanti, rimasto per giunta senza il controllo che i partiti assicuravano.

Come non bastasse, la riforma delle autonomie locali che accentrava il potere nei sindaci e nelle loro maggioranze, completava l'annullamento degli spazi di partecipazione e prospettava l'abolizione delle provincie. A questa ipotesi i sindaci, guidati dal presidente della provincia, si opposero decisamente, non senza un po' di seguito popolare, e diedero luogo ad una assemblea, ma tutto ricadde presto nel solito letargo partecipativo che continuò inesorabilmente anche quando alle due valli giunse uno storico riconoscimento dal Parlamento nazionale che, pur perseguendo l'abolizione delle provincie, ne salvò tre perché interamente montane e fra esse quella composta dalle nostre due valli. Checché ne dicano i detrattori non era cosa da poco, ma incredibilmente l'argomento, in luogo di animare dibattiti, produrre progetti, quanto meno suscitare interesse nei cittadini, venne pressoché ignorato.

Come avrete capito è la nostra storia quella esposta in questo raccontino d'estate che nasce dalla constatazione dell'inerzia politica e del disinteresse per i nostri destini pericolosamente lasciati alle scelte dei soli addetti ai lavori.

Ovviamente non tutto è rimasto fermo, il presidente della Regione, d'intesa con il presidente della Provincia, ha fatto passi concreti ed ha istituito una commissione paritetica regione-provincia per la trattazione delle questioni che riguardano le due valli, ma l'inerzia della gente, delle categorie economiche e sociali in un momento di grande potenzialità per il nostro futuro appare ingiustificabile. L'autonomia (o quanto di essa sarà possibile ottenere) avrà tanto più senso ed efficacia se disporrà di risorse con cui compensare le differenze che ci penalizzano rispetto agli altri lombardi ed esse, come noto, possono giungere solo dal rinnovo delle concessioni idroelettriche (ed è facile

pensare che tali risorse facciano gola anche allo Stato e alla stessa Regione).

Mi chiedo: quali strumenti di pressione avranno i nostri rappresentanti quando non otterranno ciò che chiederanno a nostro nome, se non avranno la possibilità di contare sulla popolazione interessata che, organizzata, ordinata e compatta, convinta della giustizia delle proprie richieste, sia pronta a battersi con loro per ottenere quanto ritengono un sacrosanto diritto? Pochi quanti siamo e per giunta disinteressati non saremo certo loro di aiuto, mentre convinti e uniti potremo convincere anche gli altri. Se non sarà così, sarà facile gettarci un osso e, quel che è peggio, farci magari contenti di averlo avuto.

Bruno Ciapponi Landi



CENA NATALIZIA 13 dicembre 2016, ore 20

- PICCOLO ANTIPASTO D'INIZIO** -----
TABIÈL A LA SANT' UBÈRT terrina di fagiano ai fichi, cervo affumicato, salamini del camino, cetrioli in agrodolce e funghi di bosco sott'olio.
- ASSAGGI DI DUE PRIMI PIATTI** -----
CANÉDERLI DE ZUCA BARÙCA tipici gnocchi di pane e zucca autunnale allo speck sfilacciato e formaggio casolèt della val di sole fuso ai semi di papavero.
- RISS E QUÀIE A L'UA DE ARELE** risotto alle carni di quaglia arrosto con uva bianca di nosiola passita e radicchio rosso della Valsugana.
- PIATTO FORTE A SCELTA** -----
MANZÉTT AL BRUSCÀ DE TERÒLDEGA controfiletto di manzo grigliato su pietra al sale affumicato e riduzione di mosto di vino Teroldego ai funghi porcini, oppure
BOM VEDÈL CO LE TARTÚFOLE tagliata di vitello profumata da tartufo nero del monte brione, con pure' di zucchine e cavolfiori bianchi di tórb0le, oppure
SALMERÍN A LE NOSÈLE filetto di pesce salmerino in foglie di catalogna e nocciole peste all'erba cipollina e morbida polenta di patate.
- IL DOLCE** -----
STRÙDEL DE UA 'MERICANA tipico dolce di pasta da pane ripiena di uva fragolina e mele, servito tiepido, con zabaglione di moscato e gelato alla cannella.
- CAFFÈ'** -----
VINO SCHIAVA GENTILE ROSATO per antipasto e primo
VINO TEROLDEGO ROTALIANO ROSSO per piatti forti
VINO MOSCATO GIALLO CASTEL BESENO per il dolce
ACQUE MINERALE SORGIVA DELL' ADAMELLO



Via Francesco Ferrucci, 1, Milano 02 341304
Come arrivare alla Taverna della Trisa :
tram linee 1 e 10 Cso Sempione via Procaccini
tram linea 19 e 27 P. 6 Febbraio via F. Ferrucci
MM5 (lilla) Domodossola

Testi, edizione e impaginazione a cura di Franco Visintin